

Nel quartiere delle Torri a Cintoia

## Il Comune acquisterà anche la seicentesca Villa Capponi con parco e giardino

E' una delle più belle ville della città disabitata da quindici anni - Una rivendicazione del quartiere che risale all'epoca dei comitati spontanei - L'impegno dell'Amministrazione

Villa Capponi, conosciuta anche come Villa Voghel, una delle più belle residenze seicentesche della città, sarà acquistata dall'amministrazione comunale per farne un centro di vita culturale e di attività sociali. Primo beneficiario di questo nuovo centro, anche se la villa costituirà un punto di riferimento per tutta la città, è il quartiere numero cinque formato dalle nuovissime zone di edilizia popolare: l'Argingrosso, le Torri e San Bartolo a Cintoia.

Come Villa Strozzi, Villa Fabbricotti e Villa Arrivabene l'acquisto di Villa Capponi rientra nel piano del comune che punta al recupero di un imponente patrimonio storico abbandonato dalle precedenti amministrazioni di Palazzo Vecchio ad un inesorabile destino di degradazione.

L'acquisto di Villa Capponi, e con questa considerazione concorda anche l'insediamento di Villa Capponi, è senza dubbio il più importante. Infatti sarà possibile aprire al pubblico questo nuovo centro in uno dei quartieri della città più avaro di



Attualmente gli abitanti del quartiere sono ventottanta; cinque anni fa erano diecimila in meno; nel prossimo futuro quando tutti gli alloggi saranno ultimati ed occupati dagli assegnatari la popolazione crescerà ancora; la cifra che si legge nelle previsioni è intorno ai trentaquattromila abitanti.

Casa, strade, palazzi: così si presentano le zone di questo quartiere, soprattutto quella dell'Argingrosso dove camminando per qualche chilometro non si incontrano né un negozio né un bar.

Negli ultimi anni, e la spinta si è fatta più intensa con questa amministrazione comunale e dopo l'elezione dei consiglieri di quartiere, si è cercato di dare una risposta urgente alla mancanza dei servizi essenziali: sono state costruite scuole, completate le reti fognarie, potenziato il sistema dei trasporti, sono stati espropriati terreni e aree da destinare ai giardini e alle attività sportive.

Il consiglio di quartiere ha preso però di petto un altro enorme problema senza altro non secondo a quello dei servizi: si è lavorato per cercare in tempi ravvicinati un

rimedio alla condizione di emarginazione, di isolamento, di disgregazione e di impoverimento culturale che rischia di stringere in una morsa tutta questa zona periferica. A farne le spese è a soffrire di questa condizione sono soprattutto i giovani ai quali mancano validi punti di riferimento e di aggregazione.

La situazione è tuttavia in movimento: il comune ha già espropriato ventisette ettari di terreno, una striscia che sta tra via dell'Argingrosso e l'Arno, e dove saranno costruiti impianti e attrezzature sportive. Sono inoltre allo studio altri progetti per altre aree all'interno del quartiere che saranno destinate a verde pubblico e allo sport.

Le due risposte più interessanti tuttavia - dice Varo Bertini, presidente del consiglio di quartiere - vengono dalla costruzione del centro civico e dall'acquisto di Villa Capponi.

Il centro civico sarà una costruzione nuova; è già disponibile il terreno situato al centro del quartiere ed è già pronto il progetto. Oltre agli uffici riservati alla par-

te amministrativa e ai gruppi politici vi troveranno posto un auditorium, un teatro all'aperto, la biblioteca comunale, la sede dei vigili urbani, dei servizi sanitari e dei servizi comunali decenti come l'anagrafe, gli atti notori ecc.

La Villa Capponi invece è destinata a diventare il centro di vita culturale e sociale del quartiere, un vero e proprio punto di riferimento per i giovani, per la gente di queste nuove zone. L'acquisto di Villa Capponi, che è anche perché la vicenda ha radici lontane. Già prima del consiglio, il vecchio «comitato di quartiere» una quindicina di anni fa aveva messo gli occhi su Villa Capponi che cominciava allora ad essere disabitata.

Le richieste del quartiere si sono fatte sempre più pressanti; frequenti sono stati i contatti dell'assessore Camarlinghi e dell'assessore all'assistenza Bucciarelli con i proprietari; negli ultimi mesi l'assessore al patrimonio Fulvio Abbondi ha firmato il contratto di acquisto.

Luciano Imbasciati

Siena: è stata acquistata dallo Stato

## Diventa un museo la chiesa della Madonna delle nevi?

Pagata una modesta cifra simbolica di 100 mila lire - Situata in via Montanini - Uno spazio per conferenze

SIENA - Lo Stato ha acquistato per un prezzo simbolico di 100 mila lire la chiesa della Madonna delle Nevi, che si apre in via Montanini, in pieno centro cittadino. Si tratta, ovviamente, di una operazione positiva, anche se simbolica: con l'acquisto della chiesa, dalla famiglia Cinquini De' Pazzi, lo Stato ottiene anche la pala di Matteo Di Giovanni, collocata all'interno e considerata un'opera di valore.

Ora, questa svolta può portare ad un nuovo uso di questa chiesetta che ormai da troppo tempo era rimasta inutilizzata e nell'oblio. Il contratto sta per essere perfezionato in ogni suo aspetto. Ridotta, per così dire, allo stato laicale, la chiesa che futuro avrà?

L'ipotesi più probabile che viene fatta, fa intravedere un uso duplice: in primo luogo la chiesa potrebbe ospitare alcune grandi opere (qualche politico o affresco

staccato), finora non adeguatamente collocato ed essere così adibita, almeno in parte, a sede museale. Un piccolo museo di alcune grandi opere, ben protette e sicuramente inasportabili: questa è la prima ipotesi che viene di proposta per uno spazio del genere: e in questo senso, infatti, ci si sta muovendo.

Ma un piccolo museo, più o meno visibile, può essere un obiettivo che basta a giudicare riuscita l'operazione di recupero? Insieme ad un uso del genere, non sarebbe male, forse, pensare ad una destinazione come sala per incontri e dibattiti, manifestazioni pubbliche o di tipo concertistico e teatrale.

Non si vogliono, ovviamente, affastellare indeterminatemente una serie di ipotesi che non servirebbero, magari, a chiarire esattamente i fini per cui si può lavorare. Ma un luogo di adunanza religiosa o laica sembra giusto riconvertirlo in uno spa-

zio di possibile socializzazione.

Dunque, una utilizzazione combinata: un piccolo museo e sala per riunioni di attività varie. Non sarà certo lo Stato, né la disponibilità tante volte dimostrata dalla soprintendenza, a porre ostacoli ad un tale obiettivo, e non solo patrimoniale, acquisto, ad una tale prospettiva di recupero.

Si è parlato, tempo fa, anche di un interessamento più o meno mecenatesco da parte del Monte dei Paschi. Era corso infatti voce che il Montevolese acquistasse in prima persona l'edificio e collocarvi alcuni pezzi della sua collezione d'arte.

Uno spazio del genere può essere opportunamente usato per fini chiaramente pubblici e non è nemmeno pensabile una sua utilizzazione come «dependance» di prestigio per la Rocca Salimbeni.

S. R.

Saranno «ordinati» alla Loggia Rucellai

## I muri graffiti toscani diventano un'esposizione

Un'interessante iniziativa degli «Amici dei musei» - La rivalutazione di un patrimonio artistico che rischia il disfacimento - Intervento della creatività popolare

Forse come correttivo, o integrazione, a quanto di imponente, mastodontico caratterizza il nostro tempo si sviluppa spesso l'opposta attenzione al particolare minuto; vengono così scoperti e rivisitati gli aspetti minori, anonimi, popolari. Si ricollega a questa tendenza l'iniziativa organizzata dagli Amici dei Musei fiorentini in collaborazione con l'Azienda autonoma di turismo: un concorso che finisce la ricognizione, il rilievo e la segnalazione dei «Muri graffiti della campagna fiorentina», i cui risultati saranno esposti dal 17 al 31 marzo nella Loggia Rucellai.

Grazie all'ampia partecipazione di numerosi privati cittadini e intere classi di alcune scuole sarà ora finalmente possibile veder riunite e organizzate in un vasto patrimonio iconografico, la decorazione che vanno mano mano deteriorandosi sui muri delle vecchie strade delle nostre colline resteranno fissate in pannelli, schemi, riproduzioni fotografiche.

Ma cosa significano e qual è il valore di questi ghignori, di questa folla di immagini ingenuamente tracciate sull'intonaco? Il modo migliore di guardare a queste testimonianze è quello antropologico, molto più di quello meramente estetico. Il graffito è legato strutturalmente al muro che recinge la proprietà privata, la villa soprattutto: non è il semplice, rustico, muro a retta tra i campi, di chiara funzione agricola; col suo intonaco ben liscio costituisce invece un deciso prolungamento della mentalità cittadina padronale dentro la campagna; quasi sempre eretto sui due lati della strada forma un vero corridoio in muratura (il più celebre è la via S. Leonardo) in mezzo al verde.

Ma quanto di geloso e di privato esprime questa concezione viene ribaltato dal graffito; il muro, nato per una esigenza di carattere arcaico, è però anche parte integrante della via pubblica, frutto soprattutto da quanti la percorrono. E' su queste grandi superfici d'intonaco, quasi pagine bianche, che interviene la creatività popolare: la ripugnanza per il vuoto, l'horror vacui, sta alla base di molti di questi graffiti, incisi con una fretta a tale punto: «temi geometrizzanti» ripetibili in ogni cultura, terreno fertile di indagini psicoanalitiche.

Altre volte si hanno figure umane, facciate di palazzi, animali, campanili, addirittura temi marini con navi e vele: un intero capitolo dunque del gran libro dell'arte popolare.

Il prof. Renzo Ghiocci, curatore della mostra, ipotizza anche che in alcuni casi possa essere intervenuto non solo il manovale, facitore dell'intonaco, ma qualcuno che svolgeva la specifica funzione di decoratore, certamente non ignaro delle realizzazioni dell'arte colta.

Paolo De Simonis

«Come le foglie» alla Pergola

## L'amara vicenda di un bue da lavoro

Il famoso allestimento di Visconti nel '54 - Nella regia di Sepe momenti di grande finezza formale

Il 31 gennaio del 1900 andava in scena a Milano «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa dedicata con abile controllo dell' intreccio ad una borghesia che aveva ormai superato i margini della propria sicurezza ed era ben lungi dall'acquistare quell'arroganza che, più di vent'anni dopo, l'azione di «Come le foglie» crederà il mito di una sorta di Cecov nostrano, l'interpretazione di Sepe, che pur gronda reminiscenze cecoviane, crea con esso una frattura insuperabile.

Ma bastano uno spostamento di una ventina di anni per rendere i personaggi e le cose privi di giustificazioni interne. Due anni dalla fine di quella guerra che aveva sconvolto ogni etica e ogni prassi è difficile dare credibilità alla ingenuità giovanile di Tommy e all'arritmo mondano della moglie del patriarca; è ancora più difficile «prender sul serio» l'acquisizione di Nannette, donna la cui forte tempera avrebbe dovuto ricevere dagli sconvolgimenti bellici alcuni salutari insegnamenti.

Sara Mamone

Al Musicus Concentus

## La poesia simbolista in musica

L'ambiente parigino a cavallo tra Ottocento e Novecento - Il gusto del mondo piccolo borghese

Il ciclo concertistico dedicato dal Musicus Concentus all'ambiente musicale parigino a cavallo tra Otto e Novecento ha riservato una serata al repertorio vocale da camera, focalizzando la propria attenzione su tre composizioni: Maurice Ravel (Cinq mélodies populaires grecques) e Don Quichotte à Dulcinée (Claude Debussy).

Un settore da non sottovalutare quello della vocalità cameristica, forse il più pronto a recepire le sollecitazioni e le fasciose suggestioni dell'esperienza della poesia simbolista. La melodia rievoca anche il gusto del mondo piccolo borghese, che preferisce forse la vena lirica e sentimentale dell'aria da salotto (genere coltivato anche da

ne di Debussy: la parola viene accarezzata dal fluttermo ininterrotto delle armonie e restituita nel suo significato più arcaico. Il pianoforte è ricco di insolite sfumature timbriche, mentre la linea vocale si presenta sinuosa, ambigua e priva di forzature espressive.

Questa morbidezza, questa evanescenza non si riscontra in egual misura nelle composizioni di Ravel, dove semmai prevalgono la mobilità e la vivacità del ritmo, un gusto più accentratore per la dissonanza e la predilezione per un melodismo arcaizzante.

Ma non è soltanto la poetica del simbolismo il motivo ispiratore della musica vocale da camera francese. La melodia rievoca anche il gusto del mondo piccolo borghese, che preferisce forse la vena lirica e sentimentale dell'aria da salotto (genere coltivato anche da

E che dire poi di quel cugino Massimo, forse un po' troppo schematico come eroe positivo nella redazione dell'autore, ma certo un po' troppo volgarmente «camicia nera in potenza» in quella del moderno rivoltatore?

Sepe fornisce ancora una volta la risposta che le grandissime opere sopportano operazioni che quelle più modeste non reggono. Ogni autore ha una sua storia e un suo «contesto» che oggi va pure di moda; «decontestualizzare» un piccolo nucleo sociale che solo in quanto segno di una precisa situazione storica ha ancor oggi una sua coerenza vitale è cattivo servizio reso all'autore e ai personaggi.

Ma poiché Sepe è maestro di atmosfera e di contrasti, chiaroscurale la forma interviene in qualche modo a salvare la sostanza, e rinunciando ad ogni pretesa coerenza, non è impossibile trovare in questo spettacolo di reperti momenti di grande finezza formale.

Allora le ombre suggestive di un'epoca che nonostante il suo orrore ha ispirato alle arti d'oggi alcuni grandi momenti, si allungano fino al palcoscenico a uniformare nell'indeterminatezza della reminiscenza un po' lisa di Gianni Santucci, la magistrato ma incongrua Lilla Brionone, Umberto Orsini, Paolo Bacci si salva dal cumulo delle memorie. Ogni cosa è legata alla memoria, le luci gli arredi, le luci gli interpreti. E la memoria, si sa è suggestiva, anche quando non è nostalgia.

Sara Mamone

Fauré e Massenet) agli intimi turbamenti e al clamoroso degli impressionisti.

E' il caso delle interessanti pagine di Duparc, compositore molto elegante che unisce all'intimità del lied, che lo ha liberato da una ricerca armonica che risente senza dubbio dell'influenza wagneriana. La vocalità di Duparc (che fu uno degli allievi prediletti di Franck), si espande con un lirismo spontaneo ma privo di inflessioni lezionistiche e vibrante.

Le esecuzioni di queste pagine erano affidate l'altra sera all'intelligenza del baritone Udo Reinemann e del pianista Alessandro Specchi, tutti e due festeggiati con viva cordialità. Reinemann, che è un baritone dal timbro piuttosto chiaro, si è rivelato un frastagliato squisito ed esadente, la voce accusa diverse disuguaglianze ed un registro acuto piuttosto malfermo completamente a dispetto della sua bellezza, potrebbe essere un buon interprete del ruolo di Pelléas.

Specchi ha accompagnato con la consueta garba e varietà di sfumature. Il prossimo appuntamento, previsto per domenica, con Sals, Pellen e Milhaud.

Alberto Paloscia



## L'opera di Giuseppe Lombardo Radice

Alla vita, al pensiero e all'opera di Giuseppe Lombardo Radice, pedagogista siciliano, vissuto a cavallo del secolo, riformatore con Gentile dei metodi educativi italiani, è dedicata un'interessante rassegna documentaria, presso la Biblioteca di documentazione pedagogica-Palazzo Gherini - Via Buonarroti 10.

La mostra comprende opere ed articoli di Giuseppe Lombardo Radice, libri critici sul suo pensiero, le riviste da lui dirette, e carteggi del pedagogista con Carlini, Gentile, Croce, Calò, Isnardi, Giusti, Codignola, inoltre documenti ufficiali, disegni, fotografie e giornali dell'epoca.

Con questa iniziativa, la Biblioteca di documentazione pedagogica storicamente e giuridicamente erede di una gloriosa istituzione culturale fiorentina, la Biblioteca Nazionale Pedagogica, inizia la sua attività a cura del nuovo consiglio. I fini del nuovo istituto sono la raccolta, conservazione, e valorizzazione del materiale bibliografico. La mostra si conclude il 28 marzo.

## Un dibattito a Pisa su «La città e cristianesimo»

PISA - Domani sera alle ore 21, nell'aula magna dell'ILUL «Leonardo Da Vinci» (via Contessa Matilde) si terrà un dibattito sul tema «La città e cristianesimo». Parteciperà il senatore Raniero La Valle. L'iniziativa è stata organizzata dalla circoscrizione n. 4 di S. Maria, Porta Nuova, Gagno.

## Un convegno su «Associazionismo e cooperazione in agricoltura»

PISA - Sabato mattina alle ore 9,30 presso l'Istituto di studi comunisti E. Sereni di Cascina si terrà un convegno provinciale sul tema «Associazionismo e cooperazione in agricoltura». Parteciperà il compagno Francesco Ghirelli della Sezione agraria nazionale. Il convegno è stato organizzato dalla Federazione pisana del PCI.

## CASTELFIORENTINO - Per una volta, i ruoli si capovolgono: non è il giornalista a porre le domande, a provocare, a mettere in imbarazzo gli interlocutori; sono dei bambini a sommergerlo di quesiti, a chiedergli di tutto, ad esigere chiarimenti e spiegazioni e - perché no? - a creargli qualche difficoltà con alcuni dei loro interrogativi.

Mi sono trovato in mezzo agli alunni di due classi, due quarte, della scuola elementare di Castelfiorentino. Una cinquantina di bambini, riuniti per l'occasione in una sola aula, tutti pronti a chiedere e ad ascoltare, con il quaddero e la penna tra le mani. Basta poco per rompere il ghiaccio: qualche battuta sul tipo di uspete che anche io sono stato in questa scuola, quando ero bambino...; un brevissimo scambio di parole con le insegnanti per sapere qualcosa di più sulle due classi e sulle modalità dell'incontro.

Si inizia subito. Il tema della conversazione è vasto: i giornali, il lavoro del giornalista. Le domande fioccano ininterrottamente: alcune sono state preparate in precedenza, ed ora vengono lette dai quaderni; le altre nascono direttamente dalla chiacchiere. Per quale giornale scri-

Un incontro con gli alunni di Castelfiorentino

## Quando i bambini interrogano e il giornalista risponde

Un lavoro di ricerca sui giornali - Il materiale sarà raccolto per documentare l'indagine svolta - «Itinerario educativo» diretto

ve? Di quali argomenti? Come fa ad avere le notizie prima degli altri? Quali sono le regole per fare un articolo? Perché i giornali non si occupano quasi mai dei bambini? Come ha cominciato a fare il giornalista? Le piace il suo lavoro? Scrive a mano, a macchina, a stenografia?

Rispondo a questi interrogativi e ai tanti altri che mi arrivano mentre ancora sto parlando. E' un continuo rispondere. A giudicare dalle cose che chiedono, i bambini danno l'impressione di sapere già qualcosa sui giornali, di averne parlato altre volte.

Lo confermano le maestre: questo incontro - dicono - rientra in un lavoro che diverse classi delle elementari

di Castelfiorentino stanno svolgendo sui giornali: ricercano la loro storia, sulla loro evoluzione, sulla loro struttura; testi; interviste alle persone che si incontrano per strada (Legge i giornali? Quali articoli preferisce? Che cosa leggono i suoi figli?...); e ai giornali (Quanti e quali giornali vende? Cosa ha per i ragazzi?...). Per concludere degnamente questa interessante attività, si pensa di organizzare una visita ad una tipografia, possibilmente a quella di un quotidiano.

Altro domande. Una buona parte di carattere personale: dice sempre la verità? Ha mai avuto delusioni? Quanto guadagna? E' buono il suo direttore, le dà mai aumenti? Dove lavora? Come fa a fare una intervista? Leggendo i

quotidiani in classe, i bambini hanno notato che c'è tanta pubblicità e non sono giunti ad una spiegazione convincente. Per loro: adesso, proponiamo il problema cercando di sapere come stanno effettivamente le cose.

Si continua a parlare per più di un'ora: i ragazzi sembrano attenti, interessati, spigliati, svegli, anche se non manca chi coglie l'occasione per giocare a figurine con il compagno di banco, o chi fa più confusione del necessario. Le insegnanti sono lì per coordinare la conversazione, per sollecitare gli alunni a partecipare direttamente.

Alla fine, poco prima di andarsene, il giornalista riprende le sue vesti più consuete. «Ora - dice - vorrei

chiedervi alcune cose io, perché dovrò fare un articolo su questo nostro incontro, ed ho bisogno di informazioni. I bambini sono ben contenti di raccontare delle loro attività, di far leggere il materiale che hanno già raccolto, e scritto sul tema dei giornali, di far sapere ciò che faranno nei giorni successivi.

Tutte le informazioni, le impressioni e le documentazioni messe insieme parlando con la gente o leggendo, saranno sintetizzate per dare un quadro più generale di ciò che i ragazzi hanno appreso e capito sulla stampa, quella di un tempo e quella di oggi, sul suo contrasto rapporto con la gente.

L'impressione dell'osservatore esterno è che, questo, sia un modo abbastanza edificante di stare a scuola ed imparare. Ciò che è accaduto in queste due classi, si ripete in questi giorni in tante altre, con iniziative analoghe: sono i cosiddetti itinerari educativi, un aspetto tra i più significativi e nuovi di «Castelfiorentino-scuela aperta».

Prima di varcare la soglia, una promessa. I bambini la esigono: vogliono avere una copia del quotidiano su cui uscirà l'articolo che parla anche di loro. D'accordo. Fausto Falorni

# CIPOLLI CERAMICHE

50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI

**ECCEZIONALE!**

Continua la strepitosa svendita fino ad esaurimento delle scorte di pavimenti e rivestimenti. Affrettatevi!

**TUTTI ALZANO I PREZZI NOI LI ABBASSIAMO!**

Scalabagno lt. 80 elettrico con garanzia	L. 43.000
20x20 rivestimento tinte unite e decoro, 2 scelta	L. 3.200
20x20 pavimento 2. scelta	L. 3.200
33x33 pavimento 2. scelta	L. 4.500
33x33 pavimento 1. scelta commerciale	L. 8.000
20x25 rivestimento offerta speciale 1. scelta	L. 4.300
33x33 cotto arroto rustico 1. scelta	L. 7.900
40x40 cotto arroto rustico 1. scelta	L. 7.900
Sanitari 4 pezzi bianchi	L. 68.000
Completo accessori da bagno in cristallo	L. 80.000

**Accessori da bagno**

caminetti fino ad esaurimento

**Prezzi di fabbrica**

vedere per credere!!!

**ECCEZIONALE! «COMPRA OGGI PAGHERAI DOMANI»**

Rinnova la tua casa con il

**CREDIACQUISTO**

la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento rateale fino a 36 mesi senza cambiali

**CIPOLLI CERAMICHE**

**FORNACETTE**

Via Pieve, 21 - Tel. 0587/48394

**SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO**